

depleto 5.10.24 (7)
n. 14.50

CONGRESSO STRAORDINARIO UNIONE CAMERE PENALI ITALIANE

REGGIO CALABRIA 4,5,6 OTTOBRE 2024

MOZIONE CONGRESSUALE DELLE CAMERE PENALI DI MILANO, NAPOLI, PIEMONTE OCCIDENTALE E VALLE D'AOSTA E ROMA E IN ORDINE ALLE INIZIATIVE DA INTRAPRENDERE IN MERITO AL CD "DISEGNO DI LEGGE SICUREZZA" (DISEGNO DI LEGGE AC 1660/AS 1236)

PREMESSO

- che a fronte delle drammatiche condizioni delle carceri italiane, la maggioranza parlamentare ha ritenuto di arroccarsi dietro una vuota e demagogica rivendicazione della "certezza" della pena, ignorando i basilari principi costituzionali e la palese illegalità convenzionale del trattamento detentivo attualmente inflitto ai condannati, così come ai destinatari di misure cautelari coercitive, in regime di abnorme sovraffollamento degli istituti;
- che analogo disinteresse si è parallelamente manifestato con riferimento al valore universale del diritto di difesa ed alla necessità di assicurare un giusto processo anche ai soggetti socialmente più fragili, con conseguente negazione - da parte del riformato art. 581, comma 1 *quater*, c.p.p. - della legittimazione ad impugnare le sentenze di condanna tradizionalmente riconosciuta al difensore di ufficio;
- che nessuna riflessione è stata al contempo avviata sulle concorrenti ragioni del progressivo ed inarrestabile aumento della popolazione carceraria, come tale strettamente connesso alla proliferazione di nuove fattispecie, all'aggravamento delle relative sanzioni, all'impropria estensione del novero dei cc.dd. reati "ostativi", alle recenti restrizioni della facoltà di impugnazione del difensore ed al limitato ricorso della giurisdizione alle misure non detentive, tanto in sede di cognizione che in sede di esecuzione della pena;
- che le recenti pronunce della Corte Costituzionale in tema di proporzionalità della pena prevista per talune ipotesi di reato, chiaramente finalizzate a porre rimedio alle più gravi storture del sistema, danno a loro volta la misura della cronica torsione dell'ordinamento penalistico verso obiettivi di stampo simbolico e demagogico, spesso ispirati da contingenti esigenze di "comunicazione politica" ma destinati al contempo ad incidere drammaticamente sulla libertà dei cittadini e sulla complessiva tenuta dello Stato liberale;
- che l'Unione delle Camere Penali ha avuto modo di esprimere anche in questi mesi le sue più profonde preoccupazioni sugli attuali orizzonti del sistema penale italiano, all'interno del quale la presunzione di non colpevolezza, il rispetto della dignità del condannato, i principi di necessità e di proporzionalità dell'intervento sanzionatorio sembrano progressivamente cedere il passo ad una nuova forma di populismo demagogico ed a modelli processuali sempre più efficientisti e vittimo-centrici;

- che in un contesto politico già da tempo caratterizzato dalla progressiva erosione delle garanzie individuali, ha da ultimo assunto priorità nell'agenda politica del Governo e dell'attuale maggioranza parlamentare l'approvazione dell'ennesimo Disegno di Legge "Sicurezza", oggi approvato al Senato della Repubblica dopo l'approvazione intervenuta in data 18 settembre da parte della Camera dei Deputati (DDL AC 1660-A);
- che simili campagne mediatiche risultano, in gran parte, basate sulla narrazione di inesistenti emergenze collocate nelle grandi città, le cui maggiori quattro in Italia sono sede delle Camere Penali promotrici della presente mozione;
- che la gran parte delle disposizioni normative già approvate dalla Camera dei Deputati si caratterizzano per un'indebita compressione della manifestazione del dissenso, creando i presupposti per un'illiberale limitazione della rappresentazione di pensieri, idee e opinioni che, dall'approvazione della nostra Carta Costituzionale ad oggi non sembrava poter essere messa in discussione;
- che in un momento storico nel quale la Giustizia penale soffre di inefficienze diffuse che determinano paralisi reiterate del sistema processuale, arrivando a limiti intollerabili per i tempi e la qualità delle decisioni, risulta di per sé stessa incomprensibile la previsione di altri reati e, in ogni caso, il ricorso massiccio allo strumento penale quale unica soluzione per presunte criticità sociali;
- che nella situazione di conclamata illegalità e di preoccupante tensione in cui versano attualmente gli istituti penitenziari, l'assurda ipotesi di criminalizzare la "resistenza dei detenuti all'esecuzione degli ordini impartiti" (come tale inevitabilmente affidata alla ricostruzione fattuale della stessa polizia penitenziaria) appare poi la tangibile espressione di una concezione oppressiva ed autoritaria degli istituti di reclusione che si pone in radicale contrasto con i principi costituzionali e con l'intero quadro normativo di riferimento;
- che desta, fra i tanti, un particolare sconcerto anche l'aggravamento sanzionatorio previsto per la fattispecie di "istigazione a disobbedire alle leggi" e la contestuale collocazione della stessa fra i cc.dd. reati ostativi;
- che alla patente violazione dei principi costituzionali, si affianca più in generale un'inquietante criminalizzazione del dissenso politico ed il consolidarsi di nuove pericolose forme di diritto penale d'autore, già parzialmente anticipate dal c.d. Decreto Caivano ed ora più analiticamente delineate con riferimento a determinate categorie di soggetti (detenuti, immigrati, manifestanti)
- che le peculiari caratteristiche delle nuove fattispecie e delle ulteriori circostanze aggravanti che si vorrebbero in tal modo introdurre sono chiaramente destinate ad accrescere a dismisura gli spazi di discrezionalità (se non di vero e proprio arbitrio) delle autorità di pubblica sicurezza (i cui poteri vengono non a caso ampliati sotto diversi e rilevanti profili), con irreparabili conseguenze per la libertà dei cittadini ancor prima che si possa addivenire ad un'adeguata verifica giurisdizionale sull'effettiva configurabilità dei reati ipotizzati;
- che il complessivo contenuto del c.d. "DDL Sicurezza" e l'irrimediabile arretramento delle garanzie costituzionali che deriverebbe da una sua eventuale approvazione impongono pertanto di esercitare immediatamente ogni sforzo affinché la dialettica politico-

parlamentare possa portare al fermo rigetto dello stesso da parte del Senato della Repubblica;

- che le iniziative di protesta già condotte a tutela della effettività del diritto all'impugnazione appaiono a loro volta ancor più necessarie e doverose a fronte del rilevato tentativo di marginalizzazione del diritto di difesa dei soggetti più fragili, che si vorrebbero non a caso contestualmente esposti a nuove insidiose forme di criminalizzazione preventiva;

CONSIDERATO

- che il Ministro della Giustizia, dopo aver proclamato in passato la difesa di un diritto liberale e la volontà di non concorrere a scelte panpenalistiche, appare oggi appiattito sulle scelte del suo stesso governo in materie di sua pertinenza;

- che gli avvocati penalisti, oggi come in passato, appaiono come uno dei pochi baluardi dei diritti e delle libertà di tutti, sentinelle anche dei valori costituzionali propri di una società moderna, liberale, tollerante e attenta agli ultimi;

- che il silenzio della magistratura associata sul punto non deve sorprendere perché non si tratta di questione che afferisce alle carriere dei magistrati.

Tutto ciò premesso e considerato, le Camere Penali di Milano, del Piemonte Occidentale e della Valle d'Aosta, di Roma e di Napoli chiedono alla Giunta U.C.P.I., ad integrazione della già adottata delibera di proclamazione dello stato di agitazione:

- di porre in essere ogni più decisa ed immediata iniziativa di protesta volta ad impedire l'approvazione del DDL Sicurezza, di ribadire l'imprescindibilità dei principi del diritto penale liberale affermati nel Manifesto del 2019 e di denunciare la natura repressiva e autoritaria del Disegno di Legge attualmente in discussione, rimettendo alla Giunta la valutazione delle forme e modalità di un'azione di protesta straordinaria, anche nei processi a carico di imputati detenuti che si vorrebbero incredibilmente privare finanche del basilare diritto di manifestazione del pensiero;
- di valutare, in particolare, l'opportunità di deliberare un'astensione nazionale a staffetta che valorizzi iniziative territoriali tra loro coordinate, fino ad ottenere la definitiva cancellazione del disegno di legge Sicurezza dall'agenda parlamentare;
- di organizzare specifiche manifestazioni di protesta, e se del caso di disobbedienza civile, anche davanti alle sedi parlamentari in occasione dei relativi lavori, in modo da assicurare ai cittadini un'idonea informazione sull'inquietante contenuto del DDL in questione e sulle ragioni di unanime ed irriducibile dissenso dei penalisti italiani;

- di valutare a tal fine anche l'eventuale acquisto di spazi sui principali quotidiani nazionali;
- di rappresentare autorevolmente al Presidente della Repubblica, quale garante dei principi costituzionali, ed alla Commissione Europea, funzionalmente chiamata a relazionare annualmente sull'attuazione dei principi dello Stato di diritto da parte dei singoli Stati Membri, i plurimi profili di legittimità costituzionale che caratterizzano il disegno di legge in questione e l'evidente distorsione del normale rapporto fra autorità statale e libertà individuale che scaturirebbe da una sua eventuale approvazione da parte del Senato della Repubblica.

Reggio Calabria, 5 ottobre 2024

[Handwritten signature]

Camera Penale di Milano Camera Penale di Roma Camera Penale di Napoli

[Handwritten signature] Camera Penale di Bari

CP SRAVIA
[Handwritten signature]

Camera Penale del Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta

CP LARISE
CP VERONA
[Handwritten signature]
CP PIACENZA

CP COSENZA
ROBERTO LE PERA
CP CATINA

CP PRATO
[Handwritten signature]

CP COMO E LOCALITÀ
S.C.I.

CP NOVARA
[Handwritten signature]

C.P. PESCARA
[Handwritten signature]

CP VITERBO
AVV. MARCO RUSSELLI

CP LA SPEZIA

CP LO
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
P. CIGLIARI

[Handwritten signature]

CP ...
CP ...
CP ...

CP PARMIA

[Handwritten signature]

CP ...

CP
BLEI
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
CP SONDIO

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]